

IL MONDO CHE VOGLIAMO - IO STO CON EMERGENCY!



“Perché la pace è l’unica vittoria, l’unico gesto in ogni senso che darà un peso al nostro vivere...” Così cantavano Jovanotti, Pelù e Ligabue nella loro “Il mio nome è mai più”. Credo che questa volta, in questo tempo, più “rosso sangue” che mai, pensare alla pace e,

soprattutto, metterla in pratica, renderla colore primario dell’evoluzione della propria vita è il comportamento più giusto e costruttivo da assumere. Così ho deciso di parlarvi di Emergency, un’associazione italiana, indipendente e neutrale che dal 1994 offre assistenza medico-chirurgica gratuita e di eccellente qualità alle vittime delle guerre, delle mine antiuomo e della povertà. La sua missione consiste anche nel diffondere una cultura di pace, di solidarietà e del rispetto dei diritti umani, e questo nel modo più libero ed interessante. Il suo campo d’azione è vario, estendendosi in Italia con i poliambulatori mobili che offrono assistenza e visite mediche anche ai nuovi poveri del nostro Paese, fino ad arrivare in Afghanistan, Sierra Leone, Repubblica Centrafricana, Sudan, Eritrea, Iraq e altre nazioni del mondo dove per le popolazioni locali ogni giorno rappresenta una lotta per la vita, per la difesa dei propri diritti, per la difesa della propria dignità come valore umano supremo, contro la guerra, contro l’uomo che uccide l’uomo, contro la distruzione fisica e morale dei loro villaggi e delle loro storie.

Ed è proprio una storia che ora vi voglio raccontare. È la storia della nascita e dell’attività del Centro di maternità di Emergency ad Anabah, in Panshir, per mezzo dell’esperienza di Marja, una delle sue prime osteriche. Marja ha 40 anni ed è la coordinatrice del team delle infermiere nazionali del centro. Dopo essersi diplomata infermiera a Kabul cerca rifugio nella Valle a causa dell’attacco talebano della provincia in cui viveva. “Abbiamo camminato sotto le bombe per tutta la notte e per tutto il giorno successivo. Abbiamo visto morire molti nostri compagni di viaggio che scivolavano a valle, nel fiume sottostante, mentre noi non potevamo fare nulla per salvarli (...)”, racconta Marja. Appena viene a conoscenza della costruzione di un centro chirurgico vicino al campo governativo che la accoglie decide di andare all’ospedale di Emergency ad Anabah, dove il “doctor Gino” (Gino Strada, fondatore di Emergency) e altri medici hanno fatto formazione in inglese a lei e ad altre profughe. Nel corso del tempo il bisogno di assistenza specialistica per donne e bambini diventava sempre più impellente ed è proprio questo bisogno che dà vita al Centro di maternità in Panshir, inaugurato il primo giugno 2003 con la presenza del ministro della Sanità, il mullah, il capo villaggio



della valle. “Con il passare dei mesi il numero dei pazienti del Centro aumentava: aumentavano i parti, i ricoveri per complicazioni della gravidanza e i neonati ricoverati per problemi legati al parto o ai primi giorni di vita” testimonia Marja. In questo modo il Centro è diventato un vero e proprio “simbolo e luogo di emancipazione”:

considerata un oggetto, una schiava, un essere di cui non prendersi cura, è la donna stessa a decidere di sua sponte a prendersi cura di sé stessa, grazie all’esempio professionale di Emergency, grazie alla sua spinta che ha fatto

nascere in loro un grande coraggio e una grande

riscoperta della sua dignità.

Credo che lanciarsi verso la conoscenza di Emergency significhi lanciarsi verso la conoscenza di storie umane che hanno riconosciuto il valore prezioso della costruzione di un futuro di pace nell'impegno umanitario, costante ed entusiasta di molti volontari che considerano la vita un cammino verso il raggiungimento dell'uguaglianza, della solidarietà, della fratellanza che ogni giorno diventa motivo d'amore per il mondo e per l'umanità, della pace.



Ogni 2 minuti curiamo una persona. Da 18 anni.

“Spero che si rafforzi la convinzione che le guerre, tutte le guerre sono un orrore. E che non ci si può voltare dall'altra parte per non vedere le facce di quanti soffrono in silenzio. Credo che la guerra sia una cosa che rappresenta la più grande vergogna

dell'umanità. E penso che il cervello umano debba svilupparsi al punto da rifiutare questo strumento sempre e comunque in quanto strumento disumano.” Gino Strada . Restiamo Umani.

Fonti: mensile Emergency n° 64, settembre 2012

Francesca D'Eri IVC

Puoi fare una donazione a Emergency attraverso:

Versamento su conto corrente bancario intestato a EMERGENCY Ong Onlus

c/c bancario presso Banca Popolare dell'Emilia Romagna
IBAN IT 41 V 05387 01600 000000713558

c/c bancario presso Banca Popolare di Milano
IBAN IT 35 T 05584 01600 000000067000

c/c bancario presso Banca Etica, Filiale di Milano
IBAN IT 02 X 05018 01600 000000130130

c/c bancario presso Banca Monte dei Paschi di Siena
IBAN IT 76 D 01030 01600 000007362036

c/c bancario presso Banca Popolare di Sondrio
IBAN IT 89 M 05696 01600 000006710X50